

UNA COLLEZIONE DI MATERIALE PICENO ALL'UNIVERSITÀ DI JENA

Stefan SEIDEL

Si sta lavorando per portare in Italia una mostra itinerante che presenterà la raccolta di materiali dell'età del ferro provenienti da Montegiorgio (AP), la quale ora è conservata nella Friedrich-Schiller-Universität Jena, Germania. In occasione della mostra è in programma un congresso che riguarderà le relazioni dei Piceni con le altre popolazioni vicine della regione adriatica e appenninica. Nasce così la possibilità di prendere visione di una scelta di materiali che potranno fornire spunti di riflessione o di discussione.

I reperti arrivarono all'università nel 1903 e sono attualmente conservati nel dipartimento di pre- e protostoria. Essi giunsero in Germania grazie alla mediazione di S. Baglioni, assistente del prof. M. Verworn, e all'aiuto del dott. O. Schott, il quale ricevette da G. B. Compagnoni-Natali (Montegiorgio) una parte dei materiali raccolti, scavati e acquistati dallo stesso negli ultimi trent'anni; un altro lotto di reperti si conserva oggi nei musei di Ancona, Bologna e Roma¹. La raccolta fu presentata al pubblico già in quegli anni, ma fu solo nel 2004, grazie all'esposizione presso la fondazione "Otto Schott" e alla redazione del relativo catalogo, che si poterono apprezzare il prestigio e la ricchezza dei materiali esposti².

I luoghi di rinvenimento sono ubicati lungo la media valle del fiume Tenna, poco lontano dalle più famose necropoli di Grottazzolina e Belmonte Piceno e sono compresi in un arco

temporale che va dall'VIII alla fine del V sec. a.C., anche se la maggior parte dei materiali si colloca nel periodo Piceno IVA/IVB³. La collezione comprende 49 numeri di inventario riferibili ad altrettanti complessi tombali, formati soprattutto da oggetti provenienti da Montegiorgio e inquadrabili nell'ambito della cultura picena. Le basi della catalogazione sono state riprese dagli scritti redatti dallo stesso G. B. Compagnoni Natali. La notevole ampiezza della collezione e la comune provenienza acquistano un importante valore per la ricerca, considerata l'attuale scarsità di pubblicazioni scientifiche, che non agevolano certo una valutazione globale della raccolta e dei suoi complessi tombali.

Si tratta in primo luogo di oggetti d'ornamento, in numero minore di armi da offesa e da difesa mentre la ceramica, che si trova regolarmente nelle sepolture del periodo, qui viene a mancare.

L'analisi dei reperti ha rivelato che solo in pochi casi si può supporre che gli oggetti provengano da un contesto chiuso, tuttavia le informazioni giunteci dal venditore ci suggeriscono che egli, al contrario, li considerasse come facenti parte di un unico contesto. Infatti ciò si evince dalla descrizione della cosiddetta "Tomba I", in cui G. B. Compagnoni Natali afferma esserci "ornamenti, armi ed altri oggetti di un capo-tribù degli adoratori del Sole", come anche nelle altre "tombe" quando si riferisce a un "ornamento maschile" ("Tomba" 22), "orna-

menti muliebri [...] di una giovane donna e di una fanciullina (insieme inumata)" ("Tomba" 23), "cadavere combusto con avanzi di ornamenti" ("Tomba" 34) oppure "armi ed ornamenti [...] forse appartenenti ad un uomo e ad una donna, raccolti nella stessa fossa" ("Tomba" 41) ⁴. Invece la politica di vendita dell'erudito ed il confronto con le fotografie pubblicate dallo stesso Compagnoni attestano che alcuni complessi tombali sono stati "riordinati" successivamente, così anche la mancanza di ceramica, che canonicamente si rileva nelle sepolture, è indicativa per escludere con certezza quasi assoluta che si trattasse di contesti chiusi. Nella presentazione di alcune tombe dalla Contrada San Savino Edoardo Brizio tratta anche la collezione G. C. Compagnoni Natali, per la quale egli suppone una provenienza certa da Montegiorgio, ma può dare informazioni solo su due corredi tombali sicuri ⁵.

Considerando i temi trattati dalla rivista, s'intende in questa sede presentare una serie di inventari che attestano i rapporti della *Regio V* con l'arco alpino orientale e l'altra sponda adriatica. Con i rinvenimenti di Montegiorgio si può indicare che la regione in questione, tra Tagliamento e arco alpino orientale, è da intendere come territorio di transito nell'ambito delle relazioni interregionali ed ebbe in ogni caso una funzione nella circolazione dei beni. Le suddette relazioni sono già da tempo conosciute, soprattutto grazie agli studi di R. Peroni in merito alla distribuzione degli oggetti all'interno della *koiné* adriatica, che include anche la cultura picena tra VI e V sec. a.C., anche se le relazioni culturali sono attestate fin dai secoli precedenti ⁶, come risulta dalla fibula a drago della "Tomba" 48 (fig. 7); essa fa parte di una gamma di forme di questa cerchia culturale che, probabilmente attraverso la mediazione picena, giunsero in ambito etrusco e umbro ⁷.

Esempio fondamentale di questo genere di rapporti culturali collocabili attorno il VI sec. a.C. è il gruppo delle fibule a tre bottoni tipo Grottazzolina e loro derivati, le quali hanno la

loro diffusione in tutta la penisola, ma in particolare nella regione marchigiana, slovena e croata.

Un esemplare rappresentativo di fibula a tre bottoni profilati con piede ad occhi di dado e parte terminale incisa, è raffigurato nella fig. 1, 4. La fibula è particolarmente adatta a evidenziare alcuni elementi. Il bottone sull'arco della fibula con la parte sommitale ad incastro, così come la forma della parte terminale del piede, sono riscontrabili anche nella fibula da Numana-Sirolo, Tomba 2 area Davanzali ⁸.

Le fibule a tre bottoni con una forte profilatura e grossi bottoni globulari e una staffa di forma appariscente sembrano essere caratteristiche dell'arco alpino orientale. In quest'area si trova una corrispondenza anche nella sorprendente forma della staffa, la cui decorazione a ocelli e il forte rilievo del piede a forma di T fanno chiaramente riconoscere forti richiami alle prime fibule Certosa, cosa che sposta la datazione dell'esemplare piuttosto nella seconda metà del VI sec. a. C. La medesima staffa e i grandi bulbi profilati appaiono anche nel tipo Vinica nelle necropoli giapodiche, che dunque è più recente del tipo Grottazzolina ⁹. La depressione a incavo del nodo centrale diritto, che verosimilmente serviva per accogliere una perla di ambra, colloca gli esemplari in stretto rapporto con il tipo Loreto Aprutino, che cronologicamente è più recente ¹⁰. La fibula era già nella sua forma di fusione concepita come prodotto in due pezzi. Come mostra la forma dell'attacco della spirale, ago e spirale furono realizzati separatamente e poi fissati con chiodi alla terminazione dell'arco. Una forma simile a questa fibula mostrano anche le varianti nel territorio liburnico-giapodico, così che è certo che l'origine di questa tecnica è da ricercare in quell'area ¹¹. Incontriamo nondimeno la accentuata modellazione della terminazione del piede e il profilo incavato del bulbo centrale anche in una fibula di Pozzuolo ¹².

I pochi recipienti ceramici nella raccolta di Jena rappresentano tipi come si trovano in

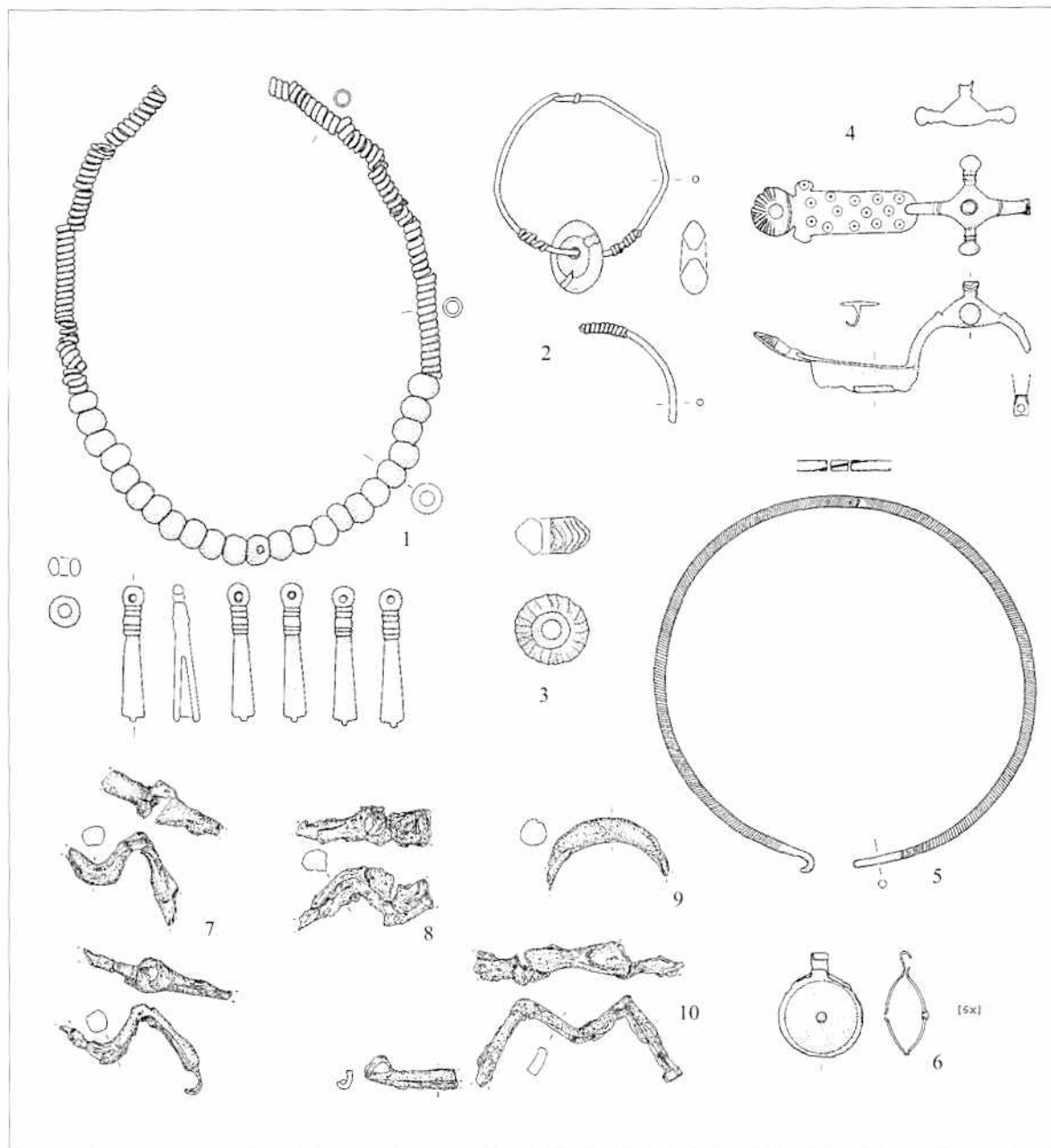


Fig. 1. Corredo della "tomba" 24 (scala 1:3; dis. dell'autore).

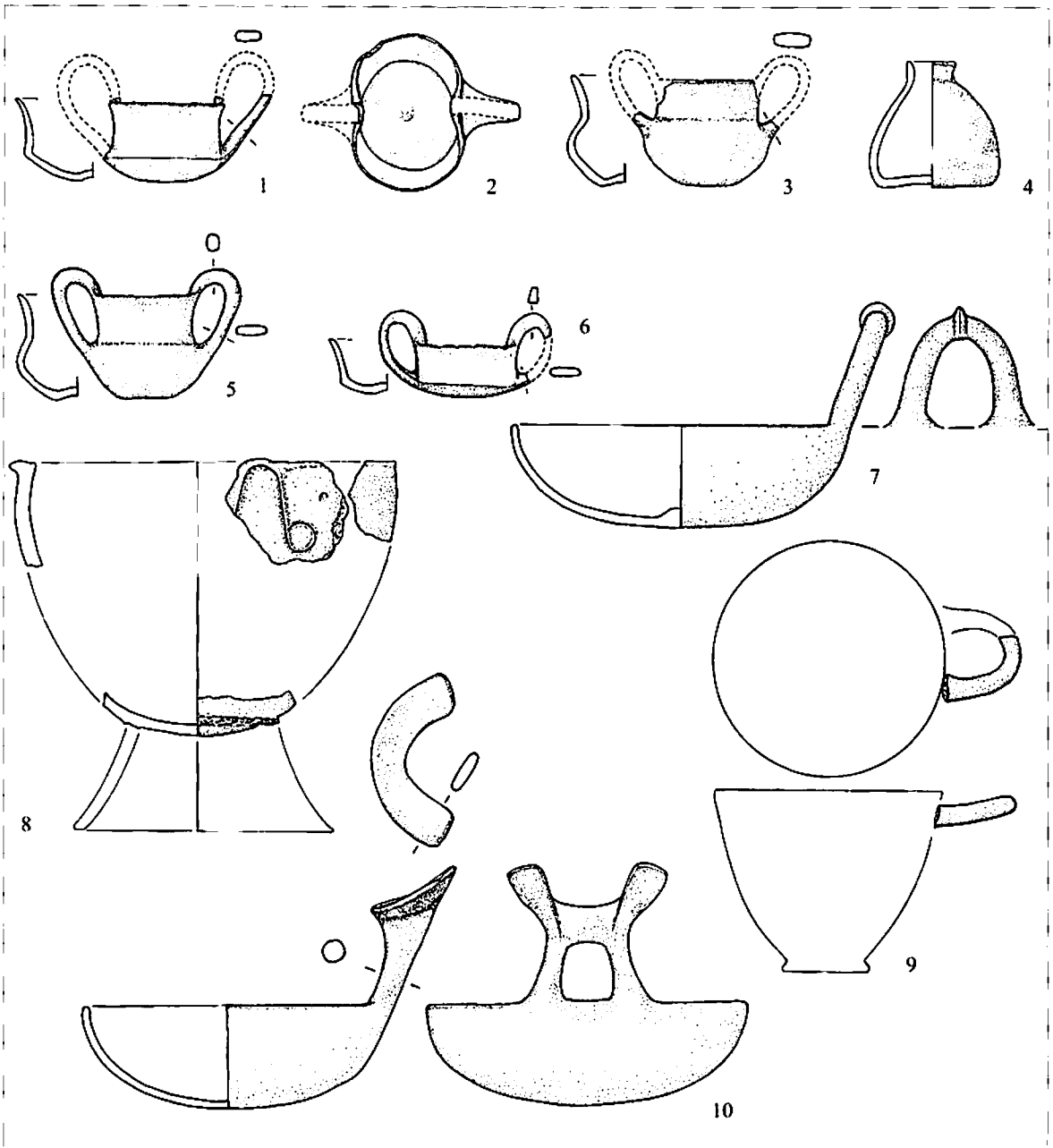


Fig. 2. Recipienti ceramici della "tomba" 24 (scala 1:3; dis. dell'autore).

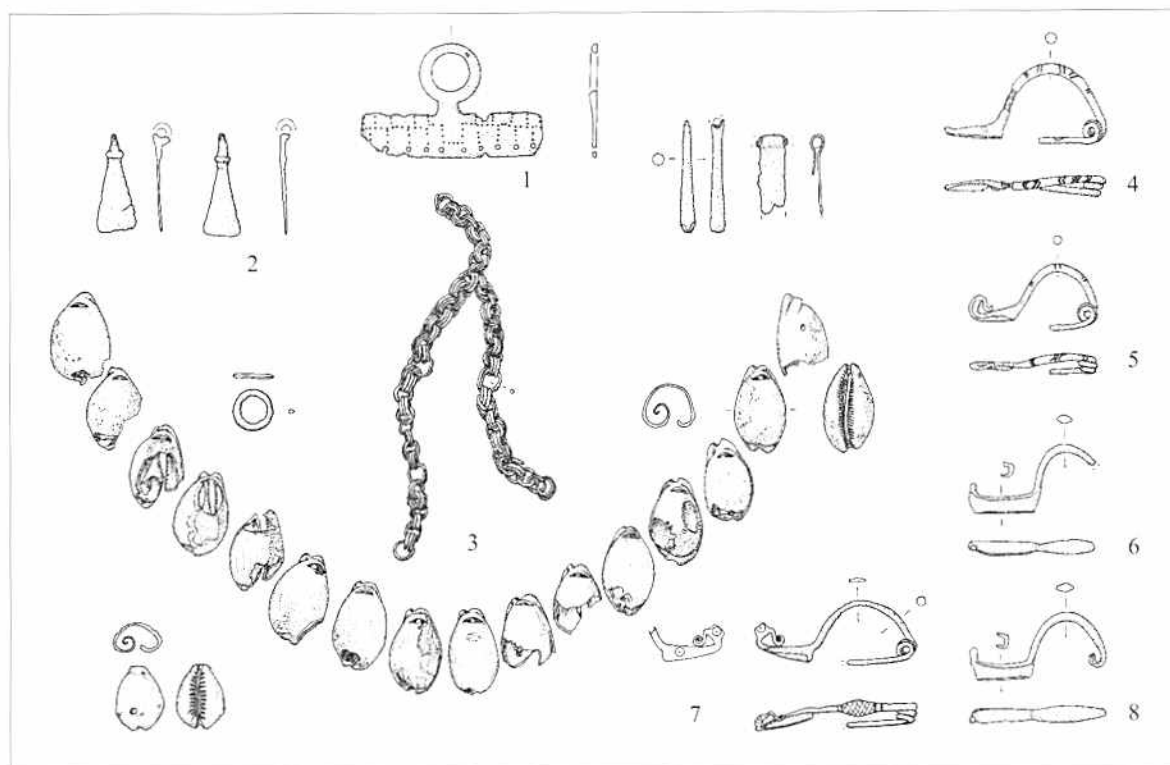


Fig. 3. Scelta del corredo della "tomba" 25 (scala 1:3; dis. dell'autore).

maniera prevalente nelle Marche meridionali e sono caratteristici del Piceno (fig. 2). Esempari con due anse con corpo schiacciato compaiono con una forma simile anche nell'area delle Alpi orientali e in Istria. Tuttavia nell'ambito del commercio adriatico in questa regione sono giunte anche ceramica comune e forme ceramiche inequivocabilmente picene¹³. Forma e decorazione del recipiente a forma di boccale, così come le coppe con le altre anse lunate fanno parte della così detta *facies ascolana*¹⁴.

Parimenti parte dello spettro delle forme della *koinè* adriatica sono i pendenti alquanto piccoli con appiccagnolo (fig. 3, 1). La decorazione a meandri applicata al nostro pezzo in

questo ambito non è altrimenti documentata. Il museo di Ascoli Piceno conserva pettorali simili senza esatte indicazioni di provenienza, tra cui uno è ornato con piccoli pendenti laminari triangolari¹⁵. Un esemplare con lunghi pendenti attorcigliati è parte di una sepoltura femminile dalla metà del VI sec. da S. Ilario d'Enza, ove esso fu associato con rocchetti, perle di vetro e fibule di area atestina¹⁶. Il tipo di pettorale è datato da parte di D.G. Lollini nel periodo IV A e appartiene perciò agli oggetti di ornamento che ebbero una grande fioritura nel VI sec. e uno sviluppo ricco di varianti¹⁷. Nella cerchia della cultura giapodica-liburnica esse si incontrano, anche se con insufficienti condizioni di rinveni-

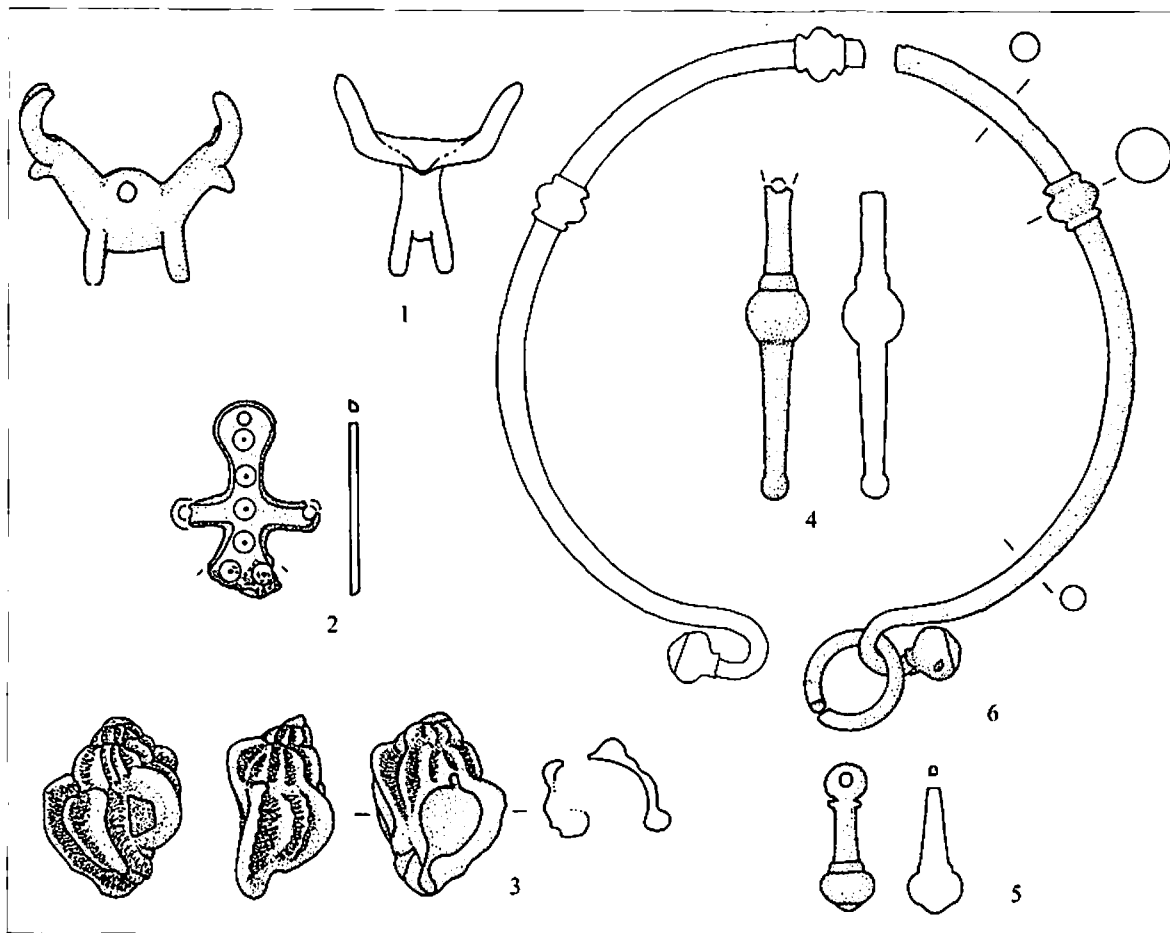


Fig. 4. Corredo della "tomba" 29 (dis. dell'autore).

mento, dal VII sec. e compaiono anche nell'orizzonte delle fibule Certosa. In questi territori i piccoli pettorali o i pendenti sono muniti anche di una ricca decorazione, frequentemente ocelli, graffiti e gibbosità e decorazioni a punzoni¹⁸. Per le fibule a tre bottoni e i pendenti quadrangolari non è ancora chiaro di quale ambito siano originari e quale sia quello in cui essi vennero introdotti, così i piccoli pendenti triangolari (fig. 3, 2) e le forme apparentate sembrano presenta-

re uno sviluppo italico, che si riscontra anche nell'orizzonte delle prime fibule del tipo Grottazzolina (Sv. Lucija Ic2) nella costa orientale dell'Adriatico¹⁹. Per le offerte di conchiglie di mare, che furono unite insieme per una collana o servivano come pendenti ornamentali (fig. 3, 3), vi sono parecchie attestazioni tanto dall'area picena quanto dai territori contermeni²⁰. Nella collezione di Jena si trovano esemplari delle specie *Glycymeris*, *Cyprea lurida*, *Cyprea*

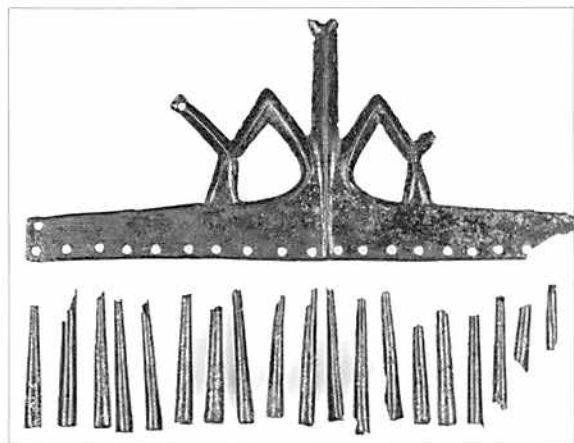


Fig. 5. Pettorali antropomorfi stilizzati della "tomba" 32 (foto P. Scheere, FSK Jena).

monetaria e *Cyprea pantherina*, specialmente i due ultimi menzionati hanno chiaramente origine da mari più caldi e attestano relazioni commerciali di lunga distanza. Sono numerosi i pendenti bronzei di varia forma, tra cui sono particolarmente frequenti quelli con ispessimenti nodosi (fig. 4, 4-5). Per un utilizzo come pendenti si trovano anche raffigurazioni di bronzo a doppia protome taurina (fig. 4, 1). La forma massiccia dei pezzi e un corredo di Grottazzolina fanno supporre che questi oggetti di bronzo fossero utilizzati come ornamento per le cinture²¹. In ogni caso alla cintura, o per lo meno nell'area del bacino, erano fissati anche i pettorali antropomorfi stilizzati (fig. 5), che sono rappresentati nella collezione da più esemplari²², allo stesso modo anche dei pettorali del tipo San Ginesio. Al luogo di rinvenimento eponimo Montegiorgio è unito non solo dal tipo di decorazione dei pettorali. Le necropoli delle due sunnominate località hanno fornito anche il gran numero dei dischi del tipo Montegiorgio (fig. 6), che possono raggiungere un diametro fino a quasi 40 cm. Questi, insieme con i grandi pendenti "a batocchio" del tipo Montegiorgio, sono



Fig. 6. Disco del tipo Montegiorgio (foto P. Scheere, FSK Jena).

i più evidenti esempi di una produzione metallurgica locale e l'espressione artistica di un territorio strettamente definito²³, i cui prodotti sporadicamente sono riscontrabili anche in territori molto lontani²⁴.

Nell'ambito dei lavori preparatori alla mostra e nell'analisi scientifica degli oggetti, i rinvenimenti disposti spesso su cartoni o su tavole ricoperte di velluto (fig. 7) sono stati sottoposti a un nuovo restauro. Con ciò si poté determinare che sugli oggetti di ferro fortemente corrosi esistevano resti di tessuti²⁵ e che le fibule avevano una decorazione ad agemina (fig. 8). La decorazione degli oggetti di ferro, specialmente sulle fibule, con metalli di specie diversa godette di una grande predilezione soprattutto nel Piceno, dove questa tecnica è diffusamente attestata verosimilmente tramite la mediazione dell'Etruria²⁶. Sporadicamente elementi del vestiario di tal fatta forniti di intarsi in

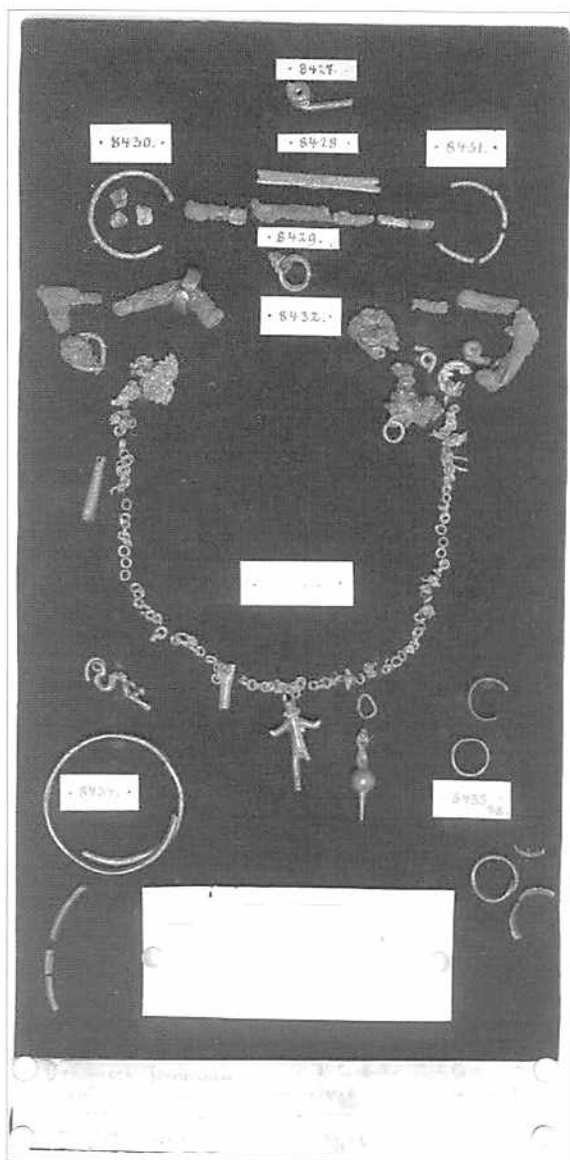


Fig. 7. Disposizione originaria dei reperti su cartoni o su tavole ricoperte di velluto (foto P. Scheere, FSK Jena).

Fig. 8. Fibula del tipo Montedinove con decorazione ad agemina (foto P. Scheere, FSK Jena).

bronzo raggiunsero tramite il commercio le regioni molto più a nord e si possono incontrare anche nell'ambito atestino²⁷.

Dal punto di vista delle relazioni sovraregionali del Piceno si possono scorgere stretti legami verso l'arco alpino orientale e in particolare secondo lo stato attuale della ricerca, prevalentemente con la costa adriatica. Le regioni dell'attuale Friuli-Venezia Giulia e del Veneto orientale hanno chiaramente minore importanza. Anche qui tuttavia si possono incontrare reperti isolati, cosa che corrisponde bene a un "territorio di transito"²⁸.

Nell'ambito di diffusione della cultura materiale dei Veneti e in rapporto alla cultura hallstattiana orientale si possono indicare numerosi relazioni e contatti, che includono anche oggetti di prestigio, che tuttavia mancano nell'area dell'attuale Friuli²⁹. Questo sembra dunque indicare che la regione non fu interessata dalle vie di traffico di quel tempo, le quali pertanto correvano a est delle Alpi giulio-carniche rispettivamente a ovest del Tagliamento e rifornivano ad es. il Piceno di ambra e ferro³⁰. La situazione qui presentata richiama dunque le informazioni fornite da Plinio il Vecchio sugli insediamenti liburnici della media costa occidentale dell'Adriatico, che sembrano offrire un'ultima conferma dei contatti esistenti³¹.

La presentazione scientifica complessiva del materiale da Montegiorgio è prevista per la fine del 2006.



NOTE

- ¹ Da ultimo, con ulteriore bibliografia COEN 2004.
- ² ETTEL, NASO 2004.
- ³ Per la cronologia: LOLLINI 1976a e LOLLINI 1976b.
- ⁴ Catalogo manoscritto degli oggetti venduti: Gio. Battista Compagnoni, Catalogo degli Oggetti preistorici del 1° Periodo dell'Età del ferro nel Piceno, posseduti da G.B. Compagnoni in Montegiorgio (Provincia di Ascoli Piceno) - Italia - Maggio, 1902. - COMPAGNONI NATALI 1899, 130: "Se, pertanto, la collezione non risulta vistosa per quantità, è, nondimeno, interessante per qualità e per la estrazione, che, in gran parte, fu potuta eseguire al completo con tutti gli ornamenti".
- ⁵ BRIZIO 1904.
- ⁶ PERONI 1973; DÖRRER 2003.
- ⁷ PERONI 1973, p. 101; NASO 2003, p. 247.
- ⁸ LOLLINI 1985.
- ⁹ EGG 1996, p. 211, tav. 114, 7.
- ¹⁰ EGG 1996, p. 57; *Eroi e Regine*, p. 261, cat. nn. 493-494; NASO 2003, p. 267, cat. n. 495. Per la presenza comune in una tomba cfr. CHIAROMONTE TRERÉ, D'ERCOLE 2003, tomba 75, tav. 64; per la datazione 147.
- ¹¹ BALEN-LETUNIĆ 2000, pp. 23-61, tav. 1, 1 e tav. 3, 4.
- ¹² MASELLI SCOTTI, PESSINA, VITRI 1996, p. 21.
- ¹³ Da ultimo, con ulteriore bibliografia SAKARA SUČEVIĆ 2004.
- ¹⁴ LOLLINI 1976a e LOLLINI 1976b; PERCOSSI SERENELLI 1987.
- ¹⁵ RANDALL-MAC IVER 1927, tavv. 27 e 28. Sulla provenienza dei pezzi del Museo di Ascoli Piceno e l'identificazione di alcuni luoghi delle Marche si vedano i saggi PERCOSSI SERENELLI 1987, p. 93 (tra cui Montegiorgio); LUCENTINI 2002, pp. 9-21.
- ¹⁶ MALNATI 1987, pp. 151 segg.
- ¹⁷ LOLLINI 1976b, p. 135 e tav. X, 14; PERCOSSI SERENELLI 1989, p. 198.
- ¹⁸ HILLER 1991; per una datazione più antica vedi Kompolje tomba I, pp. 136 e 190 seg., fig. 62 O.
- ¹⁹ Per i tipi e una recente discussione cfr. TESSMANN 2001, pp. 28-151, part. 82.
- ²⁰ Recentemente discusso da CHERICI 1999.
- ²¹ NASO 2000, p. 185 con precedente bibliografia.
- ²² DALL'OSSO 1915, p. 223; PERCOSSI SERENELLI 1987, p. 108; PERCOSSI SERENELLI 1989, pp. 100-103 e 198-199; *Eroi e Regine*, cat. n. 537.
- ²³ LUCENTINI 2002, p. 66; NASO 2004, pp. 28 segg.; SEIDEL, RUSSO 2004, pp. 88 segg. Il numero dei dischi è nel frattempo aumentato, tuttavia tutte le nuove attestazioni provengono da vecchie acquisizioni.
- ²⁴ NASO 2001; LANDOLFI 1990.
- ²⁵ Le analisi hanno dimostrato l'esistenza di diversi tipi di tessuto e legami, tra cui eleganti veli, panni pesanti e lana, cfr. REIFARTH 2004.
- ²⁶ LUCENTINI 1992; EGG, GOEDECKER-CIOLEK 2004.
- ²⁷ MICHELINI, BAGOLAN 1998.
- ²⁸ *Protostoria* 1996; *Preistoria* 1983.
- ²⁹ Un breve riassunto per la cultura veneta fornisce: CAPUIS 1999; Per l'arco alpino orientale: GABROVEC 1992.
- ³⁰ CASSOLA GUIDA 1989; NEGRONI CATAACCHIO 1989; GABROVEC 1992; Per la situazione generale della regione in questione e con particolare riferimento all'alto Friuli vedi da ultimo: VITRI 2001.
- ³¹ ALFIERI 1982; COLONNA 1999; ROSSIGNOLI-BRACCESI 1999.

BIBLIOGRAFIA

- ALFIERI N. 1982 - *La regione V dell'Italia augustea nella Naturalis Historia*, in *Plinio il Vecchio sotto il profilo storico e letterario*, Como, pp. 199-219.
- Atti Piceni 2003 - *I Piceni e l'Italia medio-adriatica*, Atti del Convegno di Studi Etruschi ed Italici Ascoli Piceno-Teramo-Ancona 9-13 aprile 2000, Roma.
- BALEN-LETUNIĆ D. 2000 - *Japodske nekropole (Japodische Gräberfelder aus dem Gebiet von Ogulin)*, "Vjesnik Arheološki Muzej Zagreb", 32-33, pp. 23-61.
- CAPUIS L. 1999 - *Norditalien und das Picenum*, in *Die Picener* 1999, pp. 160-161.
- CASSOLA GUIDA P. 1989 - *Le regioni dell'arco alpino orientale tra età del bronzo ed età del ferro*, in *Italia omnium terrarum parens*, Milano, pp. 621-650.
- CHERICI A. 1999 - *Amuleti nei corredi funebri paleoveneti e dell'Italia antica*, in *Protostoria del "Venetorum angulus"*, Atti del Convegno di Studi Etruschi ed Italici, Pisa, Roma.

- CHIAROMONTE TRERÉ C., D'ERCOLE V. 2003 - *La necropoli di Campovalano. Tombe orientalizzanti e arcaiche*, I, BAR 1177, Oxford.
- COEN A. 2004 - *Materiali da Montegiorgio della collezione Gian Battista Compagnoni Natali*, "Bullettino di Paleontologia Italiana", 93-94, pp. 155-217.
- COLONNA G. 1999 - *Die Völker der mittleren Adria*, in *Die Picener* 1999, pp. 10-13.
- COMPAGNONI NATALI G.B. 1899 - *Cenni di Paleoantropologia, ovvero dall'archeologia alla Paleontologia in ordine all'antichità e all'evoluzione dell'uomo con Appendice ed Illustrazione di preistorici cimeli*, Montegiorgio.
- Die Picener* 1999 - *Die Picener – Ein Volk Europas*, Roma.
- DÖRRER O. 2003 - *Zur Rezeption picenischen Formengutes in den älterhallstattzeitlichen Kulturgruppen des Nordostalpenraumes*, "Archäologisches Korrespondenzblatt", 33, p. 205 segg.
- EGG M. 1996 - *Das hallstattzeitliche Fürstengrab von Strettweg bei Judenburg in der Obersteiermark*, Mainz.
- EGG M., GOEDECKER-CIOLEK R. 2004 - *Archäologische Bemerkungen zu Metallfunden aus Montegiorgio Piceno in der Sammlung Schott in Jena*, in ETTTEL, NASO 2004, pp. 47-60.
- Eroi e Regine* 2001 - *Eroi e Regine: Piceni popolo d'Europa*, Roma.
- ETTEL P., NASO A. (a cura di) 2004 - *Schätze aus dem Picenum. Eisenzeitliche Grabbeigaben aus Mittelitalien. Die Otto-Schott-Sammlung der Friedrich-Schiller-Universität Jena*, Weimar/Jena.
- FERRACUTI P. 1996 - *I materiali archeologici pre-romani del Museo di Fermo*, in *I beni culturali di Fermo e territorio*, Atti del Convegno di Studio Fermo, Palazzo dei Priori, 15-18 giugno 1994, a cura di E. CATANI, Fermo (AP), pp. 51 segg.
- GABROVEC S. 1992 - *La regione a sud-est delle Alpi e la civiltà picena*, in *La civiltà picena nelle Marche. Studi in onore di Giovanni Annibaldi*, Ancona 10-13 luglio 1988, Ripatransone, pp. 242-254.
- HILLER G. 1991 - *Zur japodischen und liburnischen Früheisenzeit Nordwestjugoslawiens*, Heidelberg.
- LANDOLFI M. 1990 - *San Ginesio e l'alta valle del Fiastra tra VI e IV sec. a. C.*, "Studi Maceratesi", 23, pp. 87-105.
- LOLLINI D.G. 1976a - *La civiltà picena*, in *Popoli e civiltà dell'Italia antica*, V, Roma, pp. 109-195.
- LOLLINI D.G. 1976b - *Sintesi della civiltà picena*, in *Jadranska obala u protohistoriji*, Zagreb, pp. 117-155.
- LOLLINI D.G. 1985 - *Rapporto tra area romagnola e picena nel VI e IV sec. a.C.*, in *La Romagna tra VI e IV secolo a.C. nel quadro della protostoria dell'Italia centrale*, Bologna, pp. 323-350.
- LUCENTINI N. 1992 - *Nuove tombe picene a Montedinove*, in *La civiltà picena nelle Marche, Studi in onore di Giovanni Annibaldi*, Ripatransone, pp. 464-505.
- LUCENTINI N. 2002 (a cura di) - *Il Museo Archeologico di Ascoli Piceno*, Pescara.
- MALNATI L. 1987 - *S. Ilario d'Enza – località Bettolino*, in *La formazione della città in Emilia Romagna*, II, Catalogo della mostra, Bologna 26 settembre 1987 – 24 gennaio 1988, a cura di G. BERMOND MONTANARI, Bologna, pp. 151 segg.
- MANESSI P., NASCIMBENE A. 2004 - *Montebelluna. Sepolture preromane dalle necropoli di Santa Maria in Colle e Posmon*, Archeologia, Quad. Museo Storia Naturale e Arch. di Montebelluna, Montebelluna.
- MASELLI SCOTTI F., PESSINA A., VITRI S. (a cura di) 1996 - *Prima dei Romani, Scoperte di preistoria e protostoria fra colline e mare*, Aquileia.
- MICHELINI P., BAGOLAN M. 1998 - *Tomba 44*, in *...presso l'Adige ridente...*, a cura di E. BIANCHIN CITTON, G. GAMBACURTA, A. RUTA SARAFINI, Padova, pp. 115-129.
- NASO A. 2000 - *I Piceni, Storia e archeologia delle Marche in epoca preromana*, Milano.
- NASO A. 2001 - *Egeo, Piceno ed Europa centrale in periodo arcaico*, "Anemos", 2, pp. 87-110.
- NASO A. 2003 - *I bronzi etruschi e italici del Römisch-Germanisches Zentralmuseum*, Bonn.
- NASO A. 2004 - *Die Funde von Montegiorgio im Gesamtbild der picenischen Kultur*, in ETTTEL, NASO 2004, pp. 27-32.
- NEGRONI CATAACCHIO N. 1989 - *L'ambra: produzione e commerci nell'Italia preromana*, in *Italia omnium terrarum parens*, Milano, pp. 659-696.

- OGRIN M. 1998 - *Trortasta fibula v Sloveniji (Die Dreiknopffibel in Slowenien)*, "Arheološki vestnik", 49, pp. 101-132.
- Preistoria 1983 - *Preistoria del Caput Adriae*, catalogo della mostra, Plaino (UD).
- PERCOSSI SERENELLI E. 1987 - *La facies ascolana: contributo alla conoscenza della civiltà picena*, "Picus", 7, pp. 67-136.
- PERCOSSI SERENELLI E. 1989 - *La civiltà picena - Ripatransone: un museo, un territorio*, Ripatransone.
- PERONI R. 1973 - *Studi di cronologia hallstattiana*, Roma.
- Protostoria 1996 - *La protostoria tra Sile e Tagliamento*, catalogo della mostra, Padova.
- RANDALL-MAC IVER D. 1927 - *The Iron Age in Italy*, Oxford.
- REIFARTH N. 2004 - *Die Restaurierung der Picener-Sammlung an der Friedrich-Schiller-Universität Jena*, in ETTTEL, NASO 2004, pp. 61-67.
- ROSSIGNOLI B., BRACCESI L. 1999 - *Die Picener und die Griechen*, in *Die Picener* 1999, pp. 29-34.
- SAKARA SUČEVIĆ M. 2004 - *Kaštelir, Prazgodovinska naseblina pri Novi Vasi/Brtonigla (Istria)*, Koper.
- SEIDEL S., RUSSO F. 2004 - *Kommentierter Katalog der Ausstellungstücke*, in ETTTEL, NASO 2004, pp. 87-140.
- TESSMANN B. 2001 - *Schmuck und Trachtzubehör aus Prozor, Kroatien. Ein Beitrag zur Tracht im japodischen Gebiet*, "Acta Prachis. et Arch.", 33, pp. 28-151.
- VITRI S. 2001 - *L'alto Friuli tra età del ferro e romanizzazione: nuovi dati da indagini recenti*, in *Iulium Carnicum - Centro alpino tra Italia e Norico dalla protostoria all'età imperiale*, Roma, pp. 39-84.

Stefan SEIDEL
Museo Archeologico
Civici Musei di Udine
Castello - 33100 UDINE